

Alessia e le altre studentesse sarde che smontano le fake news con gli spot

Il concorso a Washington di Facebook. «La disinformazione alimenta la paura»

«Basta odio», ha ammonito ieri il parroco al funerale di Italo D'Elisa, il giovane ucciso a Vasto in un clima di tensione riscontrabile anche sui social network. «Basta odio» diremo a Trieste, il 17 e 18 febbraio durante il primo evento nostrano dedicato alle espressioni violente che corrono in Rete, Parole Ostili.

E «basta odio» è la non facile missione che l'iniziativa internazionale P2P Program ha affidato a 150 università di tutto il mondo. Organizzata da Facebook ed EdVenture Partners, mette in palio tre premi in denaro per altrettanti gruppi di studenti in grado di distinguersi con un progetto web per combattere estremismo e incitamento alla violenza.

L'Università di Cagliari si è classificata terza, alle spalle delle compagini libanese e belga. Racconta Alessia Dessalvi, 22 anni, volata a Washington con le sue quattro compagne di avventura per ritirare il riconoscimento: «Ci siamo guardati intorno: la Sardegna e l'Italia stanno convivendo con l'immigrazione, un grande problema anche dal punto di vista culturale. Soprattutto i più giovani si informano poco e quando lo fanno si soffermano solo sui titoli senza approfondire. Si crea così un clima di paura del diverso».

La risposta (premiata) del-

l'ateneo sardo è stata la campagna «React», caratterizzata da brevi spot capaci di ottenere centinaia di migliaia di visualizzazioni sul social network. Per «smontare le notizie false — come quella sull'assegnazione di 35 euro al giorno a ogni immigrato a scapito degli italiani — e gli stereotipi», le ragazze e i loro compagni hanno creato contenuti ad hoc, cimentandosi anche nella recitazione; hanno cercato e raccontato storie positive di immigrazione e integrazione e hanno invitato gli utenti a fermarsi e informarsi con l'hashtag-claim #TimeOut.

Adesso Alessia Dessalvi, Giulia Tumatis, Giulia Marogna, Luciana Ganga ed Ema Kulova rimarranno per qualche settimana negli Stati Uniti nell'ambito del progetto «Young leaders» per condividere le buone pratiche emerse. Sul punto di forza della loro campagna non hanno dubbi: «È stata la coesistenza di un lavoro realizzato sia online sia offline. Abbiamo organizzato incontri e ci siamo confrontati faccia a faccia. Continueremo a farlo nelle scuole che ci hanno contattato».

Informarsi, dentro e fuori la Rete. E parlarne. Che si debba partire da qui per risolvere il problema?

Martina Pennisi
@martinapennisi
© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'iniziativa

● «P2P Program» è un'iniziativa internazionale di Facebook ed EdVenture Partners

● L'iniziativa mette in palio tre premi in denaro per i gruppi di studenti in grado di distinguersi con un progetto web per combattere l'incitamento alla violenza

Il compleanno

I primi 13 anni del Social di Zuckerberg

Ha compiuto tredici anni ieri, parla più di 100 lingue e alla fine dello scorso anno aveva circa 1,86 miliardi di utenti attivi ogni mese. Sono i numeri da record di Facebook, il «libro-faccia» inventato ad Harvard, negli Stati Uniti, da Mark Zuckerberg, Eduardo Saverin, Andrew McCollum, Dustin Moskovitz e Chris Hughes. La società, guidata da Zuckerberg, è quotata in Borsa.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Negli Usa

Da sinistra:
Ema Kulova,
Giulia Marogna,
il prof Christian
Rossi, Giulia
Tumatis,
Luciana Ganga
e Alessia
Dessalvi